

Esce nella collana “Specchio” della Mondadori *Guerra*, l’ultima raccolta poetica di Franco Buffoni.

Fantasma in carne e ossa della storia

Di Enzo Salerno

Un ritrovamento casuale, fortuito: rovistando tra vecchi documenti del padre, da una cassetta saltano fuori fogli ingialliti; e una sorta di diario – appuntato a matita, con segni stenografici, su cartine di tabacco – che racconta l’esperienza del campo di concentramento. “il ritrovamento e l’analisi delle carte di mio padre mi indusse dapprima a riflettere sulla possibilità di scrivere un libro incentrato esclusivamente sulla sua esperienza. Cioè sul suo corso per allievi ufficiali a Palermo nel 1934-35, sul servizio come tenente a Firenze nel ’36, e poi sulla sua partecipazione, nel ’40, alla occupazione del territorio francese oltre il colle di Tenda, e alla occupazione della Corsica, fino all’8 settembre del ’43, con l’attacco dei tedeschi alle postazioni italiane, la cattura, e quindi i due anni di Lager per il rifiuto di aderire alla RSI. Infine, il ritorno nell’agosto del ’45 e i successivi tentativi di comprendere quanto era accaduto”.

Questo, dunque, il pretesto occasionale alla base del nuovo libro di Franco Buffoni, *Guerra*, che l’editore Mondadori ha di recente pubblicato nella collana di poesia “Specchio”. Certo, i contorni della vicenda narrata nelle carte del genitore sembrano adattarsi meglio ad una trattazione di taglio storiografico. E, forse, proprio con questa consapevolezza Buffoni ha “recuperato” circostanze, fatti ed episodi particolarmente significativi del vissuto paterno e li ha ricostruiti – in versi – adattandoli alla forma ed alla voce del suo io poetico. Il risultato è quanto mai originale: la raccolta si presenta organizzata in quattordici sezioni; vicenda personale e racconto storico si sviluppano in parallelo, si sovrappongono, si confondono, dando infine vita ad una riflessione sulla “guerra” che va ben oltre le indicazioni temporali contenute nelle carte ritrovate. Volendo, perciò, abbozzare la cornice tematica del libro, è possibile affermare che la prima sezione e le ultime tre raccolgono poesie che trattano il tema della guerra in generale, da lontano, in bilico tra “messaggi di salvazione e antropologie negative”: *Scontri carestie epidemie massacri/ Traffici d’armi paradisi fiscali riciclaggi/ Terrorismo su scala planetaria./ Mio padre mi ha mandato/ All’incontro della storia/ Con gli scudi e i parahernalia./ E io mando voi/ Profughe alla stazione/ Tra i soldati che discutono/ sul rancio per chi resta.* L’intonazione delle altre sezioni è, invece, sempre in riferimento a precisi momenti storici, segnati da eventi bellici: la Prima guerra mondiale, la Francia di Vichy, le deportazioni, i Lager, la guerra partigiana, il ritorno dei reduci: *Ma che cosa si capiva stando lì/ delle tre guerre in una./ Tedeschi contro americani./ Italiani contro tedeschi, italiani contro italiani?/ E cosa qui, dopo?/ Borghesia, cattolicesimo fascismo/ Forse è crescere i figli/ Portandoli la domenica al cimitero/ Sulle tombe di marmo dei nonni./ Così che un accidente non la norma/ Sia per loro/ il morto insepolto la nuda terra il fuoco.* Ed ancora, i “morti fatti di ghiaccio” in Russia, per finire ai curdi che inseguono gli armeni in fuga. Nessuna pretesa di verità o di ricostruzione storica nello scorrere veloce dei versi. Piuttosto, la restituzione di “un suono, di una intonazione”. Del resto, è Buffoni stesso a chiarire che la raccolta ha preso forma sulla falsariga di una duplice traccia: scrivere un libro che fosse “antierico ed antioracolare”, senza però cedere ad una intonazione “diaristico-didascalica”. “Percepisco una contrapposizione”, scrive l’autore nella nota conclusiva, “nei confronti di tematiche di questa portata, tra il celiniano “chiamarsi fuori” a osservare dall’esterno l’avventura della specie *sapiens sapiens* e il celiniano “porsi a fianco” di chi vuole trovare ragioni per resistere continuando a sentirsi dentro l’umanità”. Nella sintesi perfetta della quartina che, significativamente, funge da prologo e da formula di chiusa di *Guerra*: *Se il mondo è stato creato/ Per l’uomo e le sue esigenze/ Dio alla fine dei tempi/ Premierà le vittime della storia.*